

Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani



*“Abbiamo visto sorgere la sua stella,
e siamo venuti per adorarlo” (Mt 2,2).*

2022

*I sussidi per la Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani 2022 sono stati elaborati dal Consiglio delle Chiese del Medio Oriente sul tema: **“Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo” (Matteo 2,2).***

I cristiani in Medio Oriente hanno trovato nella ‘stella’ un’immagine della vocazione cristiana. La stella era il segno che ha guidato i Magi da luoghi lontani e da diverse culture verso Gesù bambino, e rappresenta un’immagine di come i cristiani si uniscono in comunione tra loro mentre si avvicinano a Cristo.

I cristiani stessi devono essere un simbolo come la stella, che conduce tutti i popoli verso Cristo. Devono essere il mezzo attraverso il quale Dio guida tutti i popoli all’unità. Quando i cristiani si trovano alla presenza del Signore e pregano insieme, sono come i Magi che si sono inginocchiati, gli hanno reso omaggio e hanno aperto i loro tesori. Nella preghiera comune anche noi apriamo i nostri tesori, ci scambiamo doni e diventiamo segno dell’unità che Dio desidera per tutta la sua creazione.

18 Gennaio

Lodi

Preghiera da aggiungere alle invocazioni:

- O Signore Dio, illumina il nostro cammino con la luce di Cristo che ci precede e ci conduce. Illuminaci e dimora in noi.

Guidaci a scoprire la piccola mangiatoia del nostro cuore, ove una grande luce è ancora sopita. Creatore della luce, ti ringraziamo per il dono della Stella senza tramonto, Gesù Cristo, nostro Signore e Salvatore. Fa' che Egli sia da noi accolto come faro nel nostro pellegrinaggio. Sana le nostre divisioni e portaci più vicini alla Luce, perché possiamo trovare in lui la nostra unità.

Ufficio delle Letture

Dalla “Catechesi - La preghiera per l'unità dei cristiani” di Papa FRANCESCO, Città del Vaticano, 20 gennaio 2021

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

In questa catechesi mi soffermerò sulla preghiera per l'unità dei cristiani. Infatti, la settimana che va dal 18 al 25 gennaio è dedicata in particolare a questo, a invocare da Dio il dono dell'unità per superare lo scandalo delle divisioni tra i credenti in Gesù.

Egli, dopo l'Ultima Cena, ha pregato per i suoi, «perché tutti siano una sola cosa» (Gv 17,21). È la sua preghiera prima della Passione, potremmo dire il suo testamento spirituale. Notiamo, però, che il Signore non ha comandato ai discepoli l'unità. Nemmeno ha tenuto loro un discorso per motivarne l'esigenza. No, ha pregato il Padre per noi, perché fossimo una cosa sola. Ciò significa che non bastiamo noi, con le nostre forze, a realizzare l'unità. L'unità è anzitutto un dono, è una grazia da chiedere con la preghiera.

Ciascuno di noi ne ha bisogno. Infatti, ci accorgiamo che non siamo capaci di custodire l'unità neppure in noi stessi. Anche l'apostolo Paolo sentiva dentro di sé un conflitto lacerante: volere il bene ed essere inclinato al male (cfr Rm 7,19). Aveva così colto che la radice di tante divisioni che ci sono attorno a noi – tra le persone, in famiglia, nella società, tra i popoli e pure tra i credenti – è dentro di noi. Il Concilio Vaticano II afferma che «gli squilibri di cui soffre il mondo si collegano con quel più profondo squilibrio che è radicato nel cuore dell'uomo. È proprio all'interno dell'uomo che molti elementi si combattono a vicenda. [...] Per cui soffre in se stesso una divisione, dalla quale provengono anche tante e così gravi discordie nella società» (Gaudium et spes, 10). Dunque, la soluzione alle divisioni non è opporsi a qualcuno, perché la discordia genera altra discordia. Il vero rimedio comincia dal chiedere a Dio la pace, la riconciliazione, l'unità.

Questo vale prima di tutto per i cristiani: l'unità può giungere solo come frutto della preghiera. Gli sforzi diplomatici e i dialoghi accademici non bastano. Gesù lo sapeva e ci ha aperto la via, pregando. La nostra preghiera per l'unità è così un'umile ma fiduciosa partecipazione alla preghiera del Signore, il quale ha promesso che ogni preghiera fatta nel suo nome sarà ascoltata dal Padre (cfr Gv 15,7). (...)

In questo tempo di gravi disagi è ancora più necessaria la preghiera perché l'unità prevalga sui conflitti. È urgente accantonare i particolarismi per favorire il bene comune, e per questo è fondamentale il nostro buon esempio: è essenziale che i cristiani proseguano il cammino verso l'unità piena, visibile. Negli ultimi decenni, grazie a Dio, sono stati fatti molti passi in avanti, ma occorre perseverare nell'amore e nella preghiera, senza sfiducia e senza stancarsi. È un percorso che lo Spirito Santo ha suscitato nella Chiesa, nei cristiani e in tutti noi, e dal quale non torneremo più indietro. Sempre avanti!

Pregare significa lottare per l'unità. Sì, lottare, perché il nostro nemico, il diavolo, come dice la parola stessa, è il divisore. Gesù

chiede l'unità nello Spirito Santo, a fare unità. Il diavolo sempre divide, perché è conveniente per lui dividere. Lui insinua la divisione, ovunque e in tutti i modi, mentre lo Spirito Santo fa sempre convergere in unità. Il diavolo, in genere, non ci tenta sull'alta teologia, ma sulle debolezze dei fratelli. È astuto: ingigantisce gli sbagli e i difetti altrui, semina discordia, provoca la critica e crea fazioni. La via di Dio è un'altra: ci prende come siamo, ci ama tanto, ma ci ama come siamo e ci prende come siamo; ci prende differenti, ci prende peccatori, e sempre ci spinge all'unità. Possiamo fare una verifica su noi stessi e chiederci se, nei luoghi in cui viviamo, alimentiamo la conflittualità o lottiamo per far crescere l'unità con gli strumenti che Dio ci ha dato: la preghiera e l'amore.

(...)La radice della comunione è l'amore di Cristo, che ci fa superare i pregiudizi per vedere nell'altro un fratello e una sorella da amare sempre. Allora scopriamo che i cristiani di altre confessioni, con le loro tradizioni, con la loro storia, sono doni di Dio. Cominciamo a pregare per loro e, quando possibile, con loro. Così impareremo ad amarli e ad apprezzarli. La preghiera, ricorda il Concilio, è l'anima di tutto il movimento ecumenico (cfr Unitatis redintegratio, 8). Sia pertanto, la preghiera, il punto di partenza per aiutare Gesù a realizzare il suo sogno: che tutti siano una cosa sola.

Vespri

(preghiamo con i fratelli ortodossi)

Intronizzazione dell'icona del volto di Gesù ai piedi dell'altare

INNO (101)

Luce radiosa della santa gloria
dell'eterno Padre nel cielo,
santo e benedetto Gesù Cristo.

Nell'ora del tramonto del sole,
 guardando la luce della sera,
 cantiamo il Padre, il Figlio,
 e il Santo Spirito, un solo Dio.

Giusto è lodarti in ogni tempo,
 cantarti con labbra pure,
 Figlio di Dio che dai la vita:
 per questo l'universo ti dà gloria.

1 Ant. Dio non è lontano da ciascuno di noi
 in lui viviamo, ci muoviamo e siamo.

SALMO 139 (138)(traduzione Bose)

Signore, tu mi scruti e mi conosci
 tu sai quando mi siedo e quando mi alzo,
 tu discerni da lontano i miei pensieri.

 Mi esami quando cammino e quando riposo
 ti sono note tutte le mie vie
 le mie parole non ancora pronunciate
 le conosci già tutte, Signore.

Mi precedi, mi segui, mi stringi
 e poni su di me la tua mano
 la tua conoscenza di me è meravigliosa
 troppo penetrante, non posso resisterle.

 Dove andare lontano dal tuo Spirito?
 dove fuggire lontano dal tuo volto?
 se salgo nei cieli, tu sei là
 se discendo agli inferi, ti trovo!

Se prendo le ali dell'aurora
 e mi poso al di là dei mari
 anche là mi guida la tua mano
 laggiù mi afferra la tua destra.

Se dico: «Mi avvolgano le tenebre
e la luce diventi notte intorno a me!»
nemmeno la tenebra per te è oscura
la notte è luminosa come il giorno
la tenebra per te è come la luce.

Sei tu che hai plasmato il mio profondo
mi hai tessuto nel grembo di mia madre,
riconosco di essere un prodigio
ti ringrazio per come mi hai fatto
le tue azioni sono prodigiose
sì, il mio cuore le riconosce.

Quando ero plasmato nel segreto
ricamato nel profondo della terra,
le mie ossa non ti erano nascoste
i tuoi occhi vedevano il mio embrione:
tutti i miei giorni erano scritti sul libro
già contati e non ce n'era nemmeno uno.

Insondabili per me i tuoi pensieri
infinita la loro somma, o Dio!
Se li conto sono più della sabbia
al mio risveglio sono ancora con te.

O Dio, se tu sopprimessi il malvagio!
allontanatevi da me, sanguinari!
come di un idolo parlano di te
contro di te usano il tuo Nome.

Non devo forse odiare chi ti odia
detestare i tuoi avversari, Signore?
li odio con odio implacabile
li ritengo miei propri nemici.

Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore
provami e conosci i miei pensieri
osserva se sono sulla via dell'idolatria
e guidami sulla via dell'eternità.

1 Ant. Dio non è lontano da ciascuno di noi
in lui viviamo, ci muoviamo e siamo.

2 Ant. Gloria a te, Agnello immolato:
a te potenza e onore nei secoli!

CANTICO Cfr. Ap 4, 11; 5, 9. 10. 12 **Inno dei salvati**

Tu sei degno, o Signore e Dio nostro,
di ricevere la gloria, *
l'onore e la potenza,

perché tu hai creato tutte le cose, †
per la tua volontà furono create, *
per il tuo volere sussistono.

Tu sei degno, o Signore,
di prendere il libro *
e di aprirne i sigilli,

perché sei stato immolato †
e hai riscattato per Dio con il tuo sangue *
uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione

e li hai costituiti per il nostro Dio
un regno di sacerdoti *
e regneranno sopra la terra.

L'Agnello che fu immolato è degno di potenza, †
ricchezza, sapienza e forza, *
onore, gloria e benedizione.

2 Ant. Gloria a te, Agnello immolato:
a te potenza e onore nei secoli!

LETTURA BREVE (Es 3,1-6)

Mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto

ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. Mosè pensò: "Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?". Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: "Mosè, Mosè!". Rispose: "Eccomi!". Riprese: "Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!". E disse: "Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe". Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio.

RESPONSORIO BREVE

R. Mi colmerai di gioia, Signore, *alla tua presenza.

Mi colmerai di gioia, Signore, alla tua presenza.

V. Festa senza fine

alla tua presenza.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Mi colmerai di gioia, Signore, alla tua presenza.

Ant. al Magn. (*durante il Magnificat si incensa l'icona*)

Manifestaci la grandezza del tuo amore;

Onnipotente e Santo è il tuo nome.

INTERCESSIONI:

Benedetto Dio, che esaudisce la preghiera della sua chiesa. A lui rivolgiamo con fede la nostra supplica:

Santo Dio, Santo forte, Santo immortale abbi pietà di noi

Acc: O Dio grande e altissimo, tu che solo possiedi l'immortalità e abiti la luce inaccessibile, che hai fatto tutta la creazione con sapienza, che hai separato la luce dalla tenebra, che hai posto il sole a dominio del giorno, e la luna e le stelle a dominio della notte, tu che anche in quest'ora hai concesso a noi peccatori di accostarci al tuo volto nella confessione e di offrirti la dossologia vespertina; tu

stesso, Signore amico degli uomini, dirigi la nostra preghiera come incenso davanti a te, e accoglila come soave profumo.

Acc: Concedici una sera e una notte pacifiche; rivestici con le armi della luce; liberaci dallo spavento notturno e da tutto ciò che si agita nella tenebra. Fa' che sia libero da ogni male il sonno che hai donato a ristoro della nostra debolezza.

Acc: Sovrano di tutte le cose, elargitore di ogni bene, fa' che anche sul nostro letto, con compunzione, noi ci ricordiamo nella notte del tuo nome e, illuminati dalla meditazione dei tuoi comandamenti, ci leviamo nell'esultanza dell'anima per glorificare la tua bontà, offrendo preghiere e suppliche alla tua amorosa compassione per i nostri peccati e per quelli di tutto il tuo popolo, che ti chiediamo di voler visitare nella tua misericordia, per intercessione della santa Madre di Dio .

(Anthologhion, Ufficio del Vespro)

Padre nostro *(cantato in lingua russa)*

ORAZIONE

Sii pietoso e misericordioso, lento all'ira e ricco di misericordia, porgi l'orecchio alla nostra preghiera e attendi alla voce della nostra supplica. Fa' per noi un segno per il bene, guidaci nella tua via perché camminiamo nella tua verità. Allieta i nostri cuori perché temiamo il tuo nome santo: poiché tu sei grande e compi meraviglie, tu solo sei Dio e non c'è chi sia simile a te fra gli dei, Signore, potente nella misericordia, buono nella forza per aiutare, confortare e salvare tutti quelli che sperano nel tuo nome.

Poiché a te si addice ogni gloria, onore e adorazione. Al Padre, al Figlio e al Santo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen

(anthologhion, preghiera del lucernario)

Ascolto musicale

FOS ILARON

(Inno antichissimo cantato ancor oggi nel Lucernario vesperale della Chiesa Ortodossa. Gli studiosi lo fanno risalire al I sec. d.C.. Originalmente veniva cantato dalla Chiesa dell'antica Roma, quando la sua liturgia era ancora in lingua greca. La prima documentazione sulla consuetudine di cantare tale inno, viene riportata da Basilio di Cesarea nella sua opera De Spiritu Sancto, 29, 73. Siamo attorno all'anno 375)

Φῶς ἰλαρὸν ἁγίας δόξης ἀθανάτου Πατρός,
 οὐρανίου, ἁγίου, μάκαρος, Ἰησοῦ Χριστέ, ἐλθόντες
 ἐπὶ τὴν ἡλίου δύσιν, ἰδόντες φῶς ἐσπερινόν,
 ὑμνοῦμεν Πατέρα, Υἱόν, καὶ ἅγιον Πνεῦμα, Θεόν.
 Ἄξιόν σε ἐν πᾶσι καιροῖς ὑμνεῖσθαι φωναῖς αἰσίαις,
 Υἱὲ Θεοῦ, ζωὴν ὁ διδούς· διὸ ὁ κόσμος σὲ δοξάζει.

Luce gioiosa di gloria santa
 del Padre celeste immortale santo, beato, Gesù Cristo.
 Giunti al tramonto del sole, nel veder la luce della sera,
 cantiamo il Padre, il Figlio e il Santo Spirito di Dio.
 Sei degno d'esser cantato in ogni momento con voci sante,
 Figlio di Dio, tu che dai la vita.
 Per questo il mondo ti glorifica.

19 Gennaio

Lodi

Preghiera da aggiungere alle invocazioni:

O Dio, nostro unico rifugio e forza, ti glorifichiamo perché sei un Dio giusto e retto. Ti chiediamo perdono perché spesso nella tua Chiesa coloro che guidano le comunità non sono pastori secondo il tuo cuore. Aiutaci a cercare il nostro Signore Gesù Cristo non nei palazzi del potere, ma nell'umile mangiatoia e ad imitarlo nella sua mitezza. Dacci il coraggio di svuotare noi stessi e di servirci reciprocamente in obbedienza a te.

Ufficio delle Letture

Dal “Discorso per l’incontro interreligioso” di papa FRANCESCO nella Piana di Ur, 6 marzo 2021

Cari fratelli e sorelle,

questo luogo benedetto ci riporta alle origini, alle sorgenti dell’opera di Dio, alla nascita delle nostre religioni. Qui, dove visse Abramo nostro padre, ci sembra di tornare a casa. Qui egli sentì la chiamata di Dio, da qui parti per un viaggio che avrebbe cambiato la storia. Noi siamo il frutto di quella chiamata e di quel viaggio. Dio chiese ad Abramo di alzare lo sguardo al cielo e di contarvi le stelle (cfr Gen 15,5). In quelle stelle vide la promessa della sua discendenza, vide noi. E oggi noi, ebrei, cristiani e musulmani, insieme con i fratelli e le sorelle di altre religioni, onoriamo il padre Abramo facendo come lui: guardiamo il cielo e camminiamo sulla terra.

Guardiamo il cielo. Contemplando dopo millenni lo stesso cielo, appaiono le medesime stelle. Esse illuminano le notti più scure perché brillano insieme. Il cielo ci dona così un messaggio di unità: l’Altissimo sopra di noi ci invita a non separarci mai dal fratello che sta accanto a noi. L’Oltre di Dio ci rimanda all’altro del fratello. Ma se vogliamo custodire la fraternità, non possiamo perdere di vista il Cielo. Noi, discendenza di

Abramo e rappresentanti di diverse religioni, sentiamo di avere anzitutto questo ruolo: aiutare i nostri fratelli e sorelle a elevare lo sguardo e la preghiera al Cielo. Tutti ne abbiamo bisogno, perché non bastiamo a noi stessi. L'uomo non è onnipotente, da solo non ce la può fare. E se estromette Dio, finisce per adorare le cose terrene. Ma i beni del mondo, che a tanti fanno scordare Dio e gli altri, non sono il motivo del nostro viaggio sulla Terra. Alziamo gli occhi al Cielo per elevarci dalle bassezze della vanità; serviamo Dio, per uscire dalla schiavitù dell'io, perché Dio ci spinge ad amare. Ecco la vera religiosità: adorare Dio e amare il prossimo. Nel mondo d'oggi, che spesso dimentica l'Altissimo o ne offre un'immagine distorta, i credenti sono chiamati a testimoniare la sua bontà, a mostrare la sua paternità mediante la loro fraternità.

(...)

Camminiamo sulla terra. Gli occhi al cielo non distolsero, ma incoraggiarono Abramo a camminare sulla terra, a intraprendere un viaggio che, attraverso la sua discendenza, avrebbe toccato ogni secolo e latitudine. Ma tutto cominciò da qui, dal Signore che “lo fece uscire da Ur” (cfr Gen 15,7). Il suo fu dunque un cammino in uscita, che comportò sacrifici: dovette lasciare terra, casa e parentela. Ma, rinunciando alla sua famiglia, divenne padre di una famiglia di popoli. Anche a noi succede qualcosa di simile: nel cammino, siamo chiamati a lasciare quei legami e attaccamenti che, chiudendoci nei nostri gruppi, ci impediscono di accogliere l'amore sconfinato di Dio e di vedere negli altri dei fratelli. Sì, abbiamo bisogno di uscire da noi stessi, perché abbiamo bisogno gli uni degli altri. La pandemia ci ha fatto comprendere che «nessuno si salva da solo» (Lett. enc. Fratelli tutti, 54). Eppure ritorna sempre la tentazione di prendere le distanze dagli altri. Ma «il “si salvi chi può” si tradurrà rapidamente nel “tutti contro tutti”, e questo sarà peggio di una pandemia» (ibid., 36). Nelle tempeste che stiamo attraversando non ci salverà l'isolamento, non ci salveranno la corsa a rafforzare gli armamenti e ad erigere muri, che anzi ci renderanno sempre più distanti e arrabbiati. Non ci salverà l'idolatria del denaro, che rinchiude in sé stessi e provoca voragini di disuguaglianza in cui l'umanità sprofonda. Non ci salverà il consumismo, che anestetizza la mente e paralizza il cuore.

(...) Il padre Abramo, egli che seppe sperare contro ogni speranza (cfr Rm 4,18) ci incoraggia. Nella storia abbiamo spesso inseguito mete troppo terrene e abbiamo camminato ognuno per conto proprio, ma con l'aiuto di Dio possiamo cambiare in meglio. Sta a noi, umanità di oggi, e soprattutto a noi, credenti di ogni religione, convertire gli strumenti di odio in strumenti di pace. Sta a noi esortare con forza i responsabili delle nazioni perché la crescente proliferazione delle armi ceda il passo alla distribuzione di cibo per tutti. Sta a noi mettere a tacere le accuse reciproche per dare voce al grido degli oppressi e degli scartati sul pianeta: troppi sono privi di pane, medicine, istruzione, diritti e dignità! Sta a noi mettere in luce le losche manovre che ruotano attorno ai soldi e chiedere con forza che il denaro non finisca sempre e solo ad alimentare l'agio sfrenato di pochi. Sta a noi custodire la casa comune dai nostri intenti predatori. Sta a noi ricordare al mondo che la vita umana vale per quello che è e non per quello che ha, e che le vite di nascituri, anziani, migranti, uomini e donne di ogni colore e nazionalità sono sacre sempre e contano come quelle di tutti! Sta a noi avere il coraggio di alzare gli occhi e guardare le stelle, le stelle che vide il nostro padre Abramo, le stelle della promessa.

Il cammino di Abramo fu una benedizione di pace. Ma non fu facile: egli dovette affrontare lotte e imprevisti. Anche noi abbiamo davanti un cammino accidentato, ma abbiamo bisogno, come il grande patriarca, di fare passi concreti, di peregrinare alla scoperta del volto dell'altro, di condividere memorie, sguardi e silenzi, storie ed esperienze.

Noi, fratelli e sorelle di diverse religioni, ci siamo trovati qui, a casa, e da qui, insieme, vogliamo impegnarci perché si realizzi il sogno di Dio: che la famiglia umana diventi ospitale e accogliente verso tutti i suoi figli; che, guardando il medesimo cielo, cammini in pace sulla stessa terra.

Vespri

(pregliamo con i fratelli ortodossi)

INNO: (127)

Tu che di luce smagliante
hai rivestito il giorno,
odi, glorioso Signore, la supplica
nell'ora che il sole declina.

Palpita già la stella della sera
sul cielo impallidito;
tra poco ormai le tenebre
avvolgeranno il mondo.

Questi tuoi servi stanchi
guardano a te nella notte che viene:
la vera luce che dona letizia
non si nasconda nell'anima.

Ascolta, Padre, la lode adorante
che a te si eleva nel nome di Cristo,
nell'unità dello Spirito santo
per la distesa dei secoli.

Amen.

1 **Ant.** Teniamo fisso lo sguardo su Gesù
origine e compimento della fede. (*Eb 12,2*)

SALMO 122 **La fiducia del popolo è nel Signore**

Due ciechi... gridano: Signore, abbi pietà di noi, figlio di Davide (Mt 20, 30).

A te levo i miei occhi, *
a te che abiti nei cieli.

Ecco, come gli occhi dei servi
 alla mano dei loro padroni; *
 come gli occhi della schiava
 alla mano della sua padrona,
 così i nostri occhi sono rivolti al Signore nostro Dio, *
 finché abbia pietà di noi.

Pietà di noi, Signore, pietà di noi, *
 già troppo ci hanno colmato di scherni,
 noi siamo troppo sazi degli scherni dei gaudenti, *
 del disprezzo dei superbi.

1 Ant. Teniamo fisso lo sguardo su Gesù
 origine e compimento della fede. (*Eb 12,2*)

2 Ant. Fa risplendere il tuo volto,
 donaci, o Dio, la tua benedizione (*breviario*)

SALMO 66 Tutti i popoli glorifichino il Signore

Sia noto a voi che questa salvezza di Dio viene ora rivolta ai pagani (At 28, 28).

Dio abbia pietà di noi e ci benedica, *
 su di noi faccia splendere il suo volto
 perché si conosca sulla terra la tua via, *
 fra tutte le genti la tua salvezza.

Ti lodino i popoli, Dio, *
 ti lodino i popoli tutti.

Esultino le genti e si rallegrino, †
 perché giudichi i popoli con giustizia, *
 governi le nazioni sulla terra.

Ti lodino i popoli, Dio, *
 ti lodino i popoli tutti.

La terra ha dato il suo frutto. *
 Ci benedica Dio, il nostro Dio,
 ci benedica Dio *
 e lo temano tutti i confini della terra.

2 Ant. Fa risplendere il tuo volto,
donaci, o Dio, la tua benedizione (*breviario*)

3 Ant. In Cristo l'universo è creato,
e tutto sussiste in lui.

CANTICO Cfr. Col 1, 3. 12-20

Ringraziamo con gioia Dio, *

Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
perché ci ha messi in grado di partecipare *

alla sorte dei santi nella luce,

 ci ha liberati dal potere delle tenebre, *

 ci ha trasferiti nel regno del suo Figlio diletto,

 per opera del quale abbiamo la redenzione, *

 la remissione dei peccati.

Cristo è immagine del Dio invisibile, *

generato prima di ogni creatura;

è prima di tutte le cose *

e tutte in lui sussistono.

 Tutte le cose sono state create per mezzo di lui *

 e in vista di lui:

 quelle nei cieli e quelle sulla terra, *

 quelle visibili e quelle invisibili.

Egli è il capo del corpo, che è la Chiesa; *

è il principio di tutto,

il primogenito di coloro che risuscitano dai morti, *

per ottenere il primato su tutte le cose.

 Piacque a Dio di far abitare in lui ogni pienezza, *

 per mezzo di lui riconciliare a sé tutte le cose,

 rappacificare con il sangue della sua croce *

 gli esseri della terra e quelli del cielo.

3 Ant. In Cristo l'universo è creato,
e tutto sussiste in lui.

LETTURA BREVE 1Gv 1,1-7

Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita la vita infatti si manifestò, noi l'abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena. Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che noi vi annunciamo: Dio è luce e in lui non c'è tenebra alcuna. Se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato.

RESPONSORIO

(contemplazione dell'icona con sottofondo musicale)

Ant. Magn.: Amico degli uomini, eterna è la tua misericordia.

CONTEMPLAZIONE

Nella preghiera della sera contempliamo le meraviglie che il nostro Dio opera per l'umanità che egli ama ed eleviamo a Lui la nostra lode:

R. Gloria a te, Signore, gloria a te!

Signore nostro, Dio misericordioso e fedele,
noi crediamo in te, speriamo in te
e ti amiamo con tutto il cuore e tutta la mente,
con tutte le nostre forze. **℞.**

Tu doni sempre il pane quotidiano
a noi che siamo affamati
e doni la forza di vivere
a noi che siamo deboli e fragili. **℞.**

Tu porti consolazione e pace
a noi che siamo tribolati
e sempre proteggi nella prova
noi che siamo tentati. **℞.**

Tu tracci per noi una strada
anche quando ci resta nascosta
e parli sempre al nostro cuore
anche quando noi non ti ascoltiamo. **℞.**

Tu mostri la tua fedeltà
a noi che ti rinneghiamo
e compi sempre le tue promesse
nonostante i nostri dubbi. **℞.**

Padre nostro

ORAZIONE

«Fa' che risplenda nei nostri cuori la luce incorruttibile della conoscenza della tua divinità, o Signore, amico degli uomini, e apri gli occhi della nostra intelligenza affinché comprendiamo il suo messaggio evangelico. Tu sei la luce delle anime nostre e dei corpi nostri, o Cristo, ed a te rendiamo gloria, insieme all'eterno tuo Padre e al tuo Spirito Santo, buono e vivificante, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen»
(*Giovanni Crisostomo liturgia Bizantina*)

Ascolto musicale

VREAU L ÂNGA DUMNEZEU

Vreau lângă Dumnezeu, să fiu si eu
Oricât de greu ar fi, necazul meu.
Oricât voi suferi, cântarea mea va fi:
Vreau lângă Dumnezeu, să fiu mereu.

2. Pe-depărtate căi, de-aș înnopta
Și-o piatră căpătâi, dac-aș avea.
Tot fericit aș fi și-n vis aș glăsui:
Vreau lângă Dumnezeu să fiu mereu.

3. Calea în sus spre cer, de s-ar îngusta
Eu vreau mereu să sper, că voi scăpa
Căci nu-n zadar alerg, ciștiu pe ce drum merg
Vreau lângă Dumnezeu, să fiu mereu.

4. Când calea mi-o voi sfârși aici pe pământ
Voios când voi păși în locul sfânt.
Atuncis-o împlini al meu dor nesfârșit
Vreau lângă Dumnezeu. să fiu mereu.

Traduzione

Voglio stare sempre con Dio

*Voglio stare sempre con Dio
non importa quanto sia dura la mia tribolazione
Non importa quanto io debba soffrire, il mio canto sarà sempre:
Voglio stare sempre con Dio.*

*Anche se pernottassi su vie remote
E avessi una pietra come cuscino
Sarei comunque felice e direi, nei miei sogni:
Voglio stare sempre con Dio.*

*Se il sentiero verso il cielo si fa stretto
Voglio continuare sempre a sperare di riuscire a percorrerlo
Che io non corra in vano, ma so qual è la strada:
Voglio stare sempre con Dio.*

Quando finirò la mia strada qui sulla terra

Voglio stare sempre con Dio.

20 Gennaio

Lodi

Preghiera da aggiungere alle invocazioni:

O Signore, ci hai condotto fuori dalle tenebre verso Gesù. Hai acceso una stella di speranza nella nostra vita. Aiutaci a rimanere uniti nel nostro impegno nel diffondere il tuo Regno di amore, di giustizia e di pace, così da essere noi luce di speranza per tutti coloro che vivono nel buio della disperazione e della disillusione. Prendici per mano, o Signore, così che possiamo scorgerti nella vita di ogni giorno. Dissipa la paura e l'ansia in noi che ti seguiamo; fa' brillare su di noi la tua Luce e accendi il nostro cuore, così da scaldarci col calore del tuo amore.

Ufficio delle Letture

Dal “Discorso ai rappresentanti della Federazione Luterana Mondiale” di papa FRANCESCO, Città del Vaticano, 25 giugno 2021

Cari fratelli e sorelle,

«grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo» (Rm1,7).

Ricordo molto volentieri la mia visita a Lund, città in cui fu fondata la vostra Federazione. In quella indimenticabile tappa ecumenica abbiamo fatto esperienza della forza evangelica della riconciliazione, attestando che «attraverso il dialogo e la testimonianza condivisa non siamo più estranei» (Dichiarazione congiunta, 31 ottobre 2016). Non più estranei, ma fratelli.

Cari fratelli e sorelle, in cammino dal conflitto alla comunione, nel giorno della commemorazione della Confessio Augustana siete venuti a Roma perché cresca l'unità tra di noi. Vi ringrazio per questo ed esprimo la mia speranza che la riflessione comune sulla Confessio Augustana, in vista del 500° anniversario della sua lettura, il 25 giugno 2030, apporti beneficio al nostro cammino ecumenico. Ho detto "in cammino dal conflitto alla comunione", e questo cammino si fa soltanto in crisi: la crisi che ci aiuta a maturare quello che stiamo cercando. Dal conflitto che abbiamo vissuto durante secoli e secoli, alla comunione che vogliamo, e per fare questo ci mettiamo in crisi. Una crisi che è una benedizione del Signore. All'epoca, la Confessio Augustana rappresentò il tentativo di sventare la minaccia di una scissione nel cristianesimo occidentale; originariamente intesa come documento di riconciliazione intracattolico, assunse solo più tardi il carattere di testo confessionale luterano. Già nel 1980, in occasione del suo 450° anniversario, Luterani e Cattolici affermarono: «Ciò che abbiamo riconosciuto nella Confessio Augustana come fede comune può aiutarci a confessare insieme questa fede in maniera nuova anche nel nostro tempo» (Dichiarazione congiunta "Tutti sotto uno stesso Cristo", n. 27). Confessare insieme quel che ci accomuna nella fede. Vengono in mente le parole dell'Apostolo Paolo, che scriveva: «Un solo corpo [...] un solo battesimo. Un solo Dio» (Ef4,4.5-6).

Un solo Dio. Nel primo articolo, la Confessio Augustana professa la fede nel Dio uno e trino, richiamandosi appositamente al Concilio di Nicea. Il credo di Nicea è espressione vincolante di fede non solo per i Cattolici e i Luterani, ma anche per i fratelli Ortodossi e per molte altre comunità cristiane. È un tesoro comune: adoperiamoci affinché il 1700° anniversario di quel grande Concilio, che ricorrerà nel 2025, dia nuovo impulso al cammino ecumenico, che è un dono di Dio e per noi un percorso irreversibile.

Un solo battesimo. Cari fratelli e sorelle, tutto quello che la grazia di Dio ci sta dando la gioia di sperimentare e condividere - il cre-

scente superamento delle divisioni, la progressiva guarigione della memoria, la collaborazione riconciliata e fraterna tra di noi – trova fondamento proprio nell'«unico battesimo per la remissione dei peccati» (Credo niceno-costantinopolitano). Il santo battesimo è il dono divino originario, che sta alla base di ogni nostro sforzo religioso e di ogni impegno al raggiungimento della piena unità. Sì, perché l'ecumenismo non è un esercizio di diplomazia ecclesiale, ma un cammino di grazia. Esso non poggia su mediazioni e accordi umani, ma sulla grazia di Dio, che purifica la memoria e il cuore, vince le rigidità e orienta verso una comunione rinnovata: non verso accordi al ribasso o sincretismi concilianti, ma verso un'unità riconciliata nelle differenze. In questa luce vorrei incoraggiare tutti coloro che sono impegnati nel dialogo cattolico-luterano a proseguire con fiducia nella preghiera incessante, nell'esercizio della carità condivisa e nella passione per la ricerca volta a una maggiore unità tra le varie membra del Corpo di Cristo.

Un solo corpo. A questo proposito, la Regola di Taizé contiene una bella esortazione: «Abbiate la passione dell'unità del Corpo di Cristo». La passione per l'unità matura attraverso la sofferenza che si prova davanti alle ferite che abbiamo inferto al Corpo di Cristo. Quando avvertiamo dolore per la divisione dei cristiani, ci avviciniamo a quello che Gesù sperimenta, continuando a vedere i suoi discepoli disuniti, le sue vesti lacerate (cfr Gv 19,23). Oggi mi avete regalato una patena e un calice provenienti proprio dai laboratori di Taizé. Vi ringrazio per questi doni, che evocano la nostra partecipazione alla Passione del Signore. Anche noi viviamo infatti una sorta di passione, nel suo duplice significato: da una parte sofferenza, perché non è ancora possibile radunarci attorno allo stesso altare, allo stesso calice; dall'altra, ardore nel servire la causa dell'unità, per la quale il Signore ha pregato e offerto la vita.

(...)Cari fratelli e sorelle, il percorso che va dal conflitto alla comunione, sulla strada della crisi, non è facile, ma non siamo soli: Cristo ci accompagna. Il Signore crocifisso e risorto benedica tutti noi.

Vespri

(preghiamo con i fratelli delle Chiese della Riforma)

(viene introdotta la Parola e collocata sotto l'altare vicino all'icona di Gesù)

INNO: (100)

Fu luce la prima parola,
artefice sommo e sublime,
e fu con la luce il creato,
inizio ebbe il corso del tempo.

Ai primi bagliori dell'alba,
risponde il chiarore del vespro,
e il cielo che tingi di fuoco
proclama la grande tua gloria.

Anelito nuovo alla vita
inturgida tutte le cose,
si ergono in cerca di sole,
e poi si riposano in pace.

La pace più vera per noi
è solo nel Cristo tuo Figlio,
che in alto levato da terra
attira a sé tutte le cose.

Eterno pastore dell'uomo,
ei guida i suoi passi sicuro,
nel buio che incombe sul mondo,
ai pascoli veri di vita.

Con canti sinceri inni nuovi,
per sempre sia gloria a Te Padre,
al Figlio che tu ci hai donato
e gloria allo Spirito Santo.

1 Ant. La Parola del Signore rimane in eterno,
è questa la Parola dell'Evangelo.

SALMO 118,89-112 (traduzione Bose)

Proclamato dalle accolite. L'assemblea interviene con il ritornello:

Thy word is a lamp unto my feet

And a light unto my path.

(traduzione: *La tua Parola è lampada ai miei passi e luce alla mia strada*)

La tua parola, Signore, è eterna
è salda come i cieli
di età in età dura la tua fedeltà
hai fissato la terra: resta salda.

Tutti i tuoi servi restano saldi
a causa dei tuoi giudizi
se il tuo insegnamento non fosse la mia gioia
sprofonderei nella mia miseria.

Mai dimenticherò i tuoi precetti
con essi mi fai vivere
a te io appartengo: salvami!
io cerco i tuoi precetti. **Rit.**

I malvagi sperano di rovinarmi
ma io contemplo le tue testimonianze
di ogni pienezza ho visto il limite
il tuo comando è infinito.

Quanto io amo il tuo insegnamento!
tutto il giorno è la mia meditazione
mi rende più sapiente dei miei nemici
il tuo comando è mio per sempre.

Sono più sapiente di tutti i miei maestri
perché medito le tue testimonianze
ho più discernimento degli anziani
perché custodisco i tuoi precetti. **Rit.**

Trattengo il mio piede da ogni sentiero cattivo
 per osservare la tua parola
 non mi sottraggo ai tuoi giudizi
 perché sei tu a istruirmi.

Quale dolcezza al mio palato la tua promessa!
 più che miele nella mia bocca
 i tuoi precetti mi danno discernimento
 perciò odio ogni sentiero di falsità.

La tua parola è lampada ai miei passi
 luce sul mio sentiero
 l'ho giurato e ora lo confermo
 custodirò i tuoi giusti giudizi. **Rit.**

Sono umiliato all'estremo, Signore
 secondo la tua parola fammi vivere
 gradisci, Signore, le offerte della mia bocca
 insegnami i tuoi giudizi.

Ogni momento è esposta la mia vita
 ma non dimentico il tuo insegnamento
 i malvagi mi han teso un tranello
 non mi allontanano dai tuoi precetti.

Le tue testimonianze sono mie per sempre
 la gioia del mio cuore
 piego il mio cuore a fare le tue volontà
 con attenzione e per sempre. **Rit.**

1 Ant. La Parola del Signore rimane in eterno,
 è questa la Parola dell'Evangelo.

2 Ant. Ora si è compiuta la salvezza
 e il regno del nostro Dio.

CANTICO Cfr. Ap 11, 17-18; 12, 10b-12a

Noi ti rendiamo grazie,

Signore Dio onnipotente, *

che sei e che eri,

perché hai messo mano

alla tua grande potenza, *

e hai instaurato il tuo regno.

Le genti fremettero, †

ma è giunta l'ora della tua ira, *

il tempo di giudicare i morti,

di dare la ricompensa ai tuoi servi, †

ai profeti e ai santi *

e a quanti temono il tuo nome, piccoli e grandi.

Ora si è compiuta la salvezza,

la forza e il regno del nostro Dio *

e la potenza del suo Cristo,

poiché è stato precipitato l'Accusatore; †

colui che accusava i nostri fratelli, *

davanti al nostro Dio giorno e notte.

Essi lo hanno vinto per il sangue dell'Agnello †

e la testimonianza del loro martirio, *

perché hanno disprezzato la vita fino a morire.

Esultate, dunque, o cieli, *

rallegratevi e gioite,

voi che abitate in essi.

2 Ant. Ora si è compiuta la salvezza

e il regno del nostro Dio.

LETTURA: Gv 1,1-18 (*traduzione Interconfessionale*)

In principio, c'era colui che è «la Parola».

Egli era con Dio, Egli era Dio.

Egli era al principio con Dio.

Per mezzo di lui Dio ha creato ogni cosa.
Senza di lui non ha creato nulla.
Egli era la vita e la vita era luce per gli uomini.
Quella luce risplende nelle tenebre
e le tenebre non l'hanno vinta.
Dio mandò un uomo: si chiamava Giovanni.
Egli venne come testimone della luce
perché tutti gli uomini, ascoltandolo, credessero nella luce.
Non era lui la luce:
Giovanni era un testimone della luce.
La luce vera, colui che illumina ogni uomo,
stava per venire nel mondo.
Egli era nel mondo, il mondo è stato fatto per mezzo di lui,
ma il mondo non l'ha riconosciuto.
È venuto nel mondo che è suo ma i suoi non l'hanno accolto.
Alcuni però hanno creduto in lui.
A questi Dio ha fatto il dono di diventare figli di Dio.
Non sono diventati figli di Dio per nascita naturale,
per volontà di un uomo:
è Dio che ha dato loro la nuova vita.
Colui che è «la Parola» è diventato un uomo
ed è vissuto in mezzo a noi uomini.
Noi abbiamo contemplato il suo splendore divino.
È lo splendore del Figlio unico di Dio Padre,
pieno di grazia e di verità!
Giovanni aveva dichiarato: «Dopo di me viene uno che è più grande di me, perché esisteva già prima di me». Quando vide Gesù gli rese testimonianza dicendo: «È di lui che io parlo!».
La ricchezza della sua grazia si è riversata su di noi, e noi tutti l'abbiamo ricevuta.
Perché Dio ha dato la sua Legge per mezzo di Mosè, ma la sua grazia e la sua verità sono venute a noi per mezzo di Gesù, il Cristo.
Nessuno ha mai visto Dio: il Figlio unico di Dio, quello che è sempre vicino al Padre, ce l'ha fatto conoscere.

RESPONSORIO (*litanie alla Parola*)

Parola che creasti dal nulla ogni cosa

Parola che fai alleanza con Abramo

Parola che dal roveto invii Mosè

Sei lampada ai miei passi

Parola che liberò Israele

Parola che chiamò Samuele

Parola che loda il Signore sull'arpa di Davide

Sei lampada ai miei passi

Parola sapienza di Salomone

Parola di fuoco sulla bocca dei profeti

Parola accolta nel grembo di Maria

Sei lampada ai miei passi

Parola di conversione sulle labbra di Giovanni

Parola fatta carne nel Figlio di Dio

Parola di salvezza pronunciata dal Signore

Sei lampada ai miei passi

Parola di pace donata dal Risorto

Parola annunciata al mondo dalla chiesa

Parola eterna svelata dall'Agnello

Sei lampada ai miei passi

Ant. Magn. Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente *
e Santo è il suo nome.

(Il canto del Magnificat è accompagnato dall'incenso)

INTERCESSIONI

Ci affidiamo a Dio, nostro Padre, che ha benedetto il suo popolo con ogni benedizione spirituale e pieni di speranza a Lui ci rivolgiamo unendoci alla preghiera dei nostri fratelli delle Chiese della Riforma:

Ascolta, Signore, la nostra preghiera.

Caro Dio, tu sia lodato e ringraziato perché tu ogni giorno ci mantieni nella parola, nella fede e nella preghiera. Così possiamo vivere davanti a te nella povertà e nella paura, senza insistere su una qualche propria sapienza e giustizia, una qualche propria conoscenza e forza, ma ci esalta solo la tua potenza. *(Martin Lutero)*

Signore voglio uscire da ogni inganno e da ogni effimera speranza. Vorrei trovarmi in tua presenza. Attenderla e trovarti.

Mi rivolgo a Te e ti aspetto. Non distogliere da me il tuo sguardo, lasciati trovare. Tu sei eterno, Signore, voglio restare con Te.

Né morte né vita mi separeranno da Te.

Non desidero, non attendo altro: soltanto Te. *(Jörg Zink)*

La tua parola è vicina, o Signore nostro, e vicina la tua benignità.

Vienici incontro con la tua potenza e la tua misericordia.

Non permettere che restiamo sordi alla tua parola,

piuttosto rendici capaci di accogliere Gesù Cristo, tuo Figlio,

che verrà a cercarci e a salvarci oggi e ogni giorno fino all'eternità.

(Huub Oosterhuis, teologo olandese)

Padre nostro

ORAZIONE

Signore la tua Parola è l'unica roccia su cui fondare i nostri giorni: accresci la fede nei nostri cuori e fortifica la nostra speranza, affinché nutriti della Parola del Vangelo, non smettiamo di attendere nella carità il compimento di tutta la scrittura esaudiscici Signore Gesù ora e per tutti i secoli dei secoli.

Benedizione finale (*la Madre benedice l'assemblea con la Parola*)

Dio Padre, Figlio e Spirito Santo,
sorgente di benedizione che sgorgi in eterno:
scorri attraverso il nostro cuore, i nostri sensi, la nostra condotta,
riempici della tua lode e della tua benedizione.

(Gerhard Tersteegen)

nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Ascolto musicale

"VATER UNSER IM HIMMELREICH"

è un inno luterano in tedesco di Martin Lutero . Scrisse la parafrasi del Padre Nostro nel 1538, corrispondente alla sua spiegazione della preghiera nel suo Kleiner Katechismus (Piccolo Catechismo). Dedicò una strofa a ciascuna delle sette petizioni e la inquadrava con una strofa di apertura e una di chiusura.

1. Vater unser im Himmelreich,
Der du uns alle heißest gleich
Brüder sein und dich rufen an
Und willst das Beten von uns han,
Gibt, daß nicht bet allein der Mund,
Hilf, daß es geh aus Herzensgrund.

4. Dein Will gescheh, Herr Gott, zugleich
Auf Erden im Himmelreich.
Gieb uns Geduld in Leidenszeit,
Gehorsam sein in Lieb und Leid,
Wehr und steurallem Fleisch und Blut,
Das wide deinen Willen thut.

9. Amen, das ist: Es werde wahr.
Stark unsern Glauben immerdar,
Auf daß wir ja nicht zweifeln dran,
Was wir hiemit gebeten han.
Auf dein Wort in dem Namen dein,
so sprechen wir das Amen sein.

‘Padre nostro nei cieli’

*Padre nostro che sei nei cieli,
che in cuor nostro dici a tutti noi
di essere fratelli, e te chiamare,
e vuoi da tutti noi la preghiera,
fa' che la bocca non solo preghi,
aiutaci , che venga dal più profondo del cuore.*

*Sia fatta la tua volontà, Signore Iddio,
sulla terra come nella tua alta dimora;
Nel dolore dona pazienza per il sollievo,
Obbedienza nell'amore e nel dolore;
Tutta la carne e il sangue governa e controlla
che contro la tua volontà non si rivoltino.*

*Amen! cioè, che questo si avveri!
Rafforza la nostra fede sempre più,
affinché non abbiamo mai dubbi
Suciò per cui abbiamo pregato qui.
Nel tuo nome, confidando nella tua parola.
Diciamo un dolce Amen, o Signore.*

21 Gennaio

Lodi

Preghiera da aggiungere alle invocazioni:

Pastore Buono, la divisione del tuo piccolo gregge addolora il tuo Santo Spirito. Perdoni i nostri sforzi deboli e lenti nel perseguire la tua volontà. Suscita saggi pastori che seguano il tuo cuore, riconoscano il peccato della divisione e conducano le chiese con giustizia e santità, verso l'unità in te.

Ufficio delle Letture

“Un messaggio congiunto per la cura del creato” di papa FRANCESCO, patriarca BARTOLOMEO e arcivescovo JUSTIN WELBY, 1° settembre 2021

Per oltre un anno abbiamo tutti sperimentato gli effetti devastanti di una pandemia globale: tutti, poveri o ricchi, deboli o forti. Alcuni sono stati più protetti o più vulnerabili di altri, ma la rapida diffusione dell'infezione ha comportato che dipendessimo gli uni dagli altri nei nostri sforzi per stare al sicuro. Abbiamo compreso che, nell'affrontare questa calamità mondiale, nessuno è al sicuro finché non lo sono tutti, che le nostre azioni davvero influiscono sugli altri e che ciò che facciamo oggi influenza quello che accadrà domani.

Non sono lezioni nuove, ma abbiamo dovuto affrontarle di nuovo. Non sprechiamo questo momento. Dobbiamo decidere che genere di mondo vogliamo lasciare alle generazioni future. Dio comanda: «Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza» (Dt 30, 19). Dobbiamo scegliere di vivere in modo diverso; dobbiamo scegliere la vita.

Settembre viene celebrato da molti cristiani come Tempo del Creato, un'opportunità per pregare e prendersi cura della creazione di Dio. Mentre i leader mondiali si apprestano ad incontrarsi a Glasgow a novembre per deliberare sul futuro del nostro pianeta, preghiamo per loro e riflettiamo su quali sono le scelte che tutti dobbiamo compiere. Perciò, come guide delle nostre Chiese, esortiamo tutti, quale che sia la loro fede o visione del mondo, a cercare di ascoltare il grido della terra e delle persone povere, esaminando il proprio comportamento e impegnandosi a compiere sacrifici significativi per il bene della terra che Dio ci ha donato.

Nella nostra comune tradizione cristiana, le Scritture e i santi offrono prospettive illuminanti per comprendere sia le realtà del pre-

sente sia la promessa di qualcosa di più grande di ciò che viviamo al momento. Il concetto di custodia – di responsabilità individuale e collettiva per la dote che ci ha dato Dio – costituisce un punto di partenza essenziale per la sostenibilità sociale, economica e ambientale. La Sacra Scrittura stessa ci invita ad adottare una visione più ampia e a riconoscere il nostro posto nella lunga storia dell'umanità.

Però abbiamo preso la direzione opposta. Abbiamo massimizzato il nostro proprio interesse a scapito delle generazioni future. Concentrandoci sulla nostra ricchezza, scopriamo che i beni a lungo termine, tra cui l'abbondanza della natura, vengono consumati per il vantaggio a breve termine. (...)La natura è resiliente, e tuttavia delicata. Stiamo già assistendo alle conseguenze del nostro rifiuto di proteggerla e preservarla (Gn 2, 15). Ora, in questo momento, abbiamo un'opportunità per pentirci, per voltarci con determinazione, per dirigerci verso la direzione opposta. Dobbiamo perseguire generosità e correttezza nei modi in cui viviamo, lavoriamo e usiamo il danaro piuttosto che il guadagno egoistico.

L'attuale crisi climatica dice molto su chi siamo e su come vediamo e trattiamo il creato di Dio. Ci troviamo dinanzi a una giustizia severa: perdita di biodiversità, degrado ambientale e cambiamento climatico sono le conseguenze inevitabili delle nostre azioni, poiché abbiamo avidamente consumato più risorse della terra di quanto il pianeta possa sopportare. Ma ci troviamo anche di fronte a una profonda ingiustizia: le persone che subiscono le conseguenze più catastrofiche di tali abusi sono quelle più povere del pianeta e che hanno avuto meno responsabilità nel causarle. Serviamo un Dio di giustizia, che si compiace nella creazione e crea ogni persona a Sua immagine, ma che ascolta anche il grido delle persone povere. Perciò c'è in noi una chiamata innata a rispondere con angoscia quando vediamo questa ingiustizia devastante.

Oggi ne stiamo pagando il prezzo. I disastri atmosferici e naturali estremi degli ultimi mesi ci rivelano nuovamente con grande forza e con un grande costo umano che il cambiamento climatico non è soltanto una sfida futura, ma anche una questione di sopravvivenza immediata e urgente.

Domani potrebbe andare peggio. I bambini e gli adolescenti d'oggi si troveranno di fronte a conseguenze catastrofiche se non ci assumiamo adesso la responsabilità, come «collaboratori di Dio» (Gn 2, 4-7), di sostenere il nostro mondo. Sentiamo spesso di giovani che comprendono che il loro futuro è minacciato. Per il loro bene, dobbiamo scegliere di mangiare, viaggiare, spendere, investire e vivere in modo diverso, pensando non solo all'interesse e ai guadagni immediati, ma anche ai benefici futuri. Ci pentiamo dei peccati della nostra generazione. Siamo al fianco dei nostri fratelli e sorelle più giovani in tutto il mondo in devota preghiera e azione impegnata, per un futuro che corrisponda sempre più alle promesse di Dio.

Vespri

(preghiamo con i fratelli delle Chiese della Riforma)

INNO: (150)

Fu luce la prima parola
o eterno Creatore del mondo
e fu con la luce il creato
al nascer del corso del tempo.

Ai primi bagliori dell'alba
risponde il chiarore del vespro
e il cielo che tingi di fuoco
proclama la grande tua gloria.

Declina il giorno trascorso
 e tutto si placa in silenzio
 ma noi ti vogliamo cantare
 cercando la pace e il riposo.

La pace più vera per noi
 è solo nel Cristo tuo Figlio
 che in gloria innalzato da terra
 a sé tutti attira con forza.

1 Ant. Ti confesso Padre, Signore del cielo e della terra
 perché hai rivelato queste cose ai piccoli.

Sal 118,129-136 (*traduzione Bose*)

Meravigliose sono le tue testimonianze
 per questo le custodisco
 la spiegazione delle tue parole illumina
 dona sapienza ai semplici.

Inspirando apro la mia bocca:
 desidero i tuoi comandi
 volgiti a me e abbi pietà
 come fai con gli amanti del tuo Nome.

Rendi saldi i miei passi nella tua promessa
 nessun male prevalga su di me
 liberami dall'oppressione dell'uomo
 seguirò i tuoi precetti.

Fa' splendere il tuo volto sul tuo servo
 insegnami le tue volontà
 i miei occhi versano torrenti di lacrime
 perché non si osserva il tuo insegnamento.

1 Ant. Ti confesso Padre, Signore del cielo e della terra perché hai rivelato queste cose ai piccoli.

2 Ant. Ecco quelli che osservano i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù. (cf. Ap 12,17)

SALMO 115

Ho creduto anche quando dicevo: *

«Sono troppo infelice».

Ho detto con sgomento: *

«Ogni uomo è inganno».

Che cosa renderò al Signore *

per quanto mi ha dato?

Alzerò il calice della salvezza *

e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore, *

davanti a tutto il suo popolo.

Preziosa agli occhi del Signore *

è la morte dei suoi fedeli.

Sì, io sono il tuo servo, Signore, †

io sono tuo servo, figlio della tua ancella; *

hai spezzato le mie catene.

A te offrirò sacrifici di lode *

e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore *

davanti a tutto il suo popolo,

negli atri della casa del Signore, *

in mezzo a te, Gerusalemme.

2 Ant. Ecco quelli che osservano i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù. (cf. Ap 12,17)

3 Ant. Il Signore benedice i credenti
i piccoli insieme ai grandi. (cf. Sal 115,13)

CANTICO Cfr. Ap 4, 11; 5, 9. 10. 12

Tu sei degno, o Signore e Dio nostro,
 di ricevere la gloria, *
 l'onore e la potenza,
 perché tu hai creato tutte le cose, †
 per la tua volontà furono create, *
 per il tuo volere sussistono.

Tu sei degno, o Signore,
 di prendere il libro *
 e di aprirne i sigilli,
 perché sei stato immolato †
 e hai riscattato per Dio con il tuo sangue *
 uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione
 e li hai costituiti per il nostro Dio
 un regno di sacerdoti *
 e regneranno sopra la terra.

L'Agnello che fu immolato è degno di potenza, †
 ricchezza, sapienza e forza, *
 onore, gloria e benedizione.

3 Ant. Il Signore benedice i credenti
 i piccoli insieme ai grandi. (cf. Sal 115,13)

LETTURA BREVE Lc 11,1-4 (traduzione Bibbia interconfessionale)

Un giorno Gesù andò in un luogo a pregare. Quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare. Anche Giovanni lo ha insegnato ai suoi discepoli».

Allora Gesù disse:

«Quando pregate, dite così:

Padre, fa' che tutti ti riconoscano come Padre,
 che il tuo regno venga.

Dacci ogni giorno il pane necessario,
perdonaci i nostri peccati
perché anche noi perdoniamo a chi ci ha offeso,
e fa' che non cadiamo nella tentazione».

RESPONSORIO

Bacio della parola al canto del ritornello (M. Frisina):

**Lampada per i miei passi è la tua Parola
Luce sul mio cammino, luce sul mio cammino.**

Ant. Magnificat:

Beata colei che ha creduto
al compimento delle parole del Signore. (Lc 1,45)

INTERCESSIONI *(alternato fra le accolite)*

Ci affidiamo a Dio, nostro Padre, che ci chiama a divenire un solo corpo in Cristo, con le parole dei nostri fratelli delle Chiese della Riforma:

1Acc.: Tu, che io non conosco
ma a cui appartengo.
Tu, che non comprendo,
ma da cui ricevo il mio destino -
abbi pietà di noi, così che davanti a te
nell'amore e nella fede,
nella giustizia e nell'umiltà,
possiamo seguirti
con abnegazione e coraggio
e incontrarti nel silenzio.

2Acc.: Non so chi - o che cosa - ha posto la domanda,
non ricordo neppure
quando ho risposto,
ma ad un certo punto
ho risposto sì a Qualcuno

e da quell'ora
 ho avuto la certezza
 che l'esistenza ha un senso
 e che perciò la mia vita
 nell'abbandono di sé
 ha uno scopo.

1Acc.: Da quel momento ho saputo
 che cosa vuol dire
 non guardare indietro
 e non essere
 con ansietà
 solleciti per il domani. (*Dag Hammarskjöld*)

Padre nostro

ORAZIONE

«Sii benedetto, o Dio, per la tua parola di forza, di incoraggiamento e di speranza, parola contagiosa che ci permette di credere e di tendere al rinnovamento di questo mondo. Dacci oggi di ascoltare la tua parola e di perseverare in essa, mettendola in pratica. Nel nome di Cristo, il Signore, benedetto ora e sempre».

(*preghiera valdese*)

Ascolto musicale

NEARER, MY GOD TO THEE

Inno cristiano del XIX secolo di Sarah Flower Adams , ispirato alla storia del sogno di Giacobbe(Genesi 28:11-12) –infatti si parla di un luogo più vicino a Dio, di una pietra come cuscino e di angeli che conducono a Dio-L'inno è molto noto, tra gli altri usi, perché sembra sia stata l'ultima canzone suonata dall'ensemble di archi del Titanic prima che la nave affondasse(1912).In questa versione del 2014 il compositore ha introdotto un brano in latino che sottolinea l'abbandono in Dio al momento della morte.

In articulo mortis / Caelitus mihi vires

Nearer, my God, to Thee / Nearer to Thee
E'en though it be a cross / That raiseth me

*In articulo mortis, caelitus mihi vires
Deo adjuvante non timendum in perpetuum
Dirige nos Domine ad angusta per angusta
sic itur ad astra, excelsior*

There let the way appear / Steps unto heav'n
All that Thou sendest me/ In mercy giv'n
still all my song shall be / Nearer, my God, to Thee

Nearer, my God, to Thee / Nearer to Thee

Thoughlike the wanderer / The sungone down
Darkness be over me / My rest a stone
angels to beckon me / Nearer, my God, to Thee
Nearer to Thee / Nearer, my God, to Thee

Or if on joyful wing / Cleaving the sky
Sun, moon, and stars forgot / Upward I Fly

Più vicino , mio Dio, a te

al momento della morte, / la mia forza viene dal cielo

più vicino a te, mio Dio, / più vicino a te
anche se fosse una croce / che mi fa risorgere

*al momento della morte, / la mia forza viene dal cielo
con l'aiuto di Dio / non avrò timore in eterno.
guidaci, Signore / alle altezze attraverso le ristrettezze
per arrivare alle stelle, o Altissimo*

Mostrami la via / I passi verso il cielo

tutto ciò che mi mandi è donato nella tua grazia
 ancora il mio unico canto sarà / “Più vicino a te, mio Dio”
 Anche se vagassi senza meta / tramontato il sole
 e la tenebra mi ricoprisse / e avessi come cuscino una pietra
 gli angeli mi inviteranno / più vicino a te, mio Dio

Oppure su ali di gioia / Squarciando il cielo,
 dimenticati il sole, la luna e le stelle / io volerò in alto.

22 Gennaio

Lodi

Preghiera da aggiungere alle invocazioni:

O Signore Dio, nostro Padre, mandasti la stella per guidare i Magi verso il tuo Figlio Unigenito. Accresci la nostra speranza in te, e fa' che in ogni momento sentiamo che Tu cammini con noi e vegli sul tuo popolo. Insegnaci ad assecondare la guida del tuo Santo Spirito, lungo qualsiasi cammino, così che possiamo essere condotti all'unità in Gesù Cristo, Luce del mondo.

Ufficio delle Letture

“Un messaggio congiunto per la cura del creato” di papa FRANCESCO, patriarca BARTOLOMEO e arcivescovo JUSTIN WELBY, 1° settembre 2021

Durante la pandemia abbiamo capito quanto siamo vulnerabili. I nostri sistemi sociali hanno ceduto e abbiamo scoperto che non possiamo controllare tutto. Dobbiamo riconoscere che i modi in cui usiamo il denaro e organizziamo le nostre società non hanno beneficiato tutti. Ci ritroviamo deboli e ansiosi, sommersi da una

serie di crisi: sanitaria, ambientale, alimentare, economica e sociale, che sono tutte profondamente interconnesse.

Tali crisi ci pongono dinanzi a una scelta. Ci troviamo nella posizione unica di decidere se affrontarle con poca lungimiranza e speculando o se coglierle come un'opportunità di conversione e trasformazione. Se pensiamo all'umanità come a una famiglia e lavoriamo insieme per un futuro basato sul bene comune, potremo ritrovarci a vivere in un mondo molto diverso. Insieme possiamo condividere una visione della vita in cui tutti prosperano. Insieme possiamo scegliere di agire con amore, giustizia e misericordia. Insieme possiamo camminare verso una società più giusta e appagante, con al centro coloro che sono più vulnerabili.

Ma questo comporta fare dei cambiamenti. Ognuno di noi, individualmente, deve assumersi la responsabilità di come vengono usate le nostre risorse. Questo cammino esige una collaborazione sempre più stretta tra tutte le Chiese nel loro impegno di prendersi cura del creato. Insieme, come comunità, Chiese, città e nazioni, dobbiamo cambiare rotta e scoprire nuovi modi di collaborare per abbattere le tradizionali barriere tra popoli, smettere di competere per le risorse e iniziare a collaborare.

A quanti hanno responsabilità più grandi – a capo di amministrazioni, gestendo aziende, impiegando persone o investendo fondi – noi diciamo: scegliete profitti incentrati sulle persone; fate sacrifici a breve termine per salvaguardare il futuro di tutti noi; diventate leader nella transizione verso economie giuste e sostenibili. «A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto» (Lc 12, 48).

Questa è la prima volta che noi tre ci sentiamo costretti ad affrontare insieme l'urgenza della sostenibilità ambientale, il suo impatto sulla povertà persistente e l'importanza della cooperazione mondiale. Insieme, a nome delle nostre comunità, facciamo appello al cuore e alla mente di ogni cristiano, di ogni credente e di ogni persona di buona volontà. Preghiamo per i nostri leader che si riuniranno a Glasgow per decidere il futuro del nostro pianeta e dei suoi abitan-

ti. Ancora una volta ricordiamo la Scrittura: «Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza» (Dt 30, 19). Scegliere la vita significa fare sacrifici ed esercitare autocontrollo.

Tutti noi – chiunque e ovunque siamo – possiamo avere un ruolo nel modificare la nostra risposta collettiva alla minaccia senza precedenti del cambiamento climatico e del degrado ambientale.

Prendersi cura del creato di Dio è un mandato spirituale che esige una risposta d'impegno. Questo è un momento critico. Ne va del futuro dei nostri figli e della nostra casa comune.

Vespri

(preghiamo con i testi della Chiesa Cattolica)

INNO: (307 Camaldoli)

Ascolta, Padre santo,
la voce della Chiesa
risorta dalle tenebre
alla tua luce candida.

La sposa dell'Agnello
è pronta per le nozze
e ricreata vergine
ritorna alla tua tavola.

Tu doni a noi il pane
e il vino dell'amore,
e riunisci al calice
del Figlio unigenito

il corpo dei credenti
dispersi per il mondo

ma ricondotti all'unico
respiro dello Spirito.

Noi ti lodiamo, o Padre,
perché vuoi bene all'uomo
e di Gesù il martire
hai fatto dell'Amore.
Amen.

1 ant. Dal sorgere del sole al suo tramonto
sia lodato il nome del Signore.

SALMO 112 Lodate il nome del Signore

Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili (Lc 1, 52).

Lodate, servi del Signore, *
lodate il nome del Signore.

Sia benedetto il nome del Signore, *
ora e sempre.

Dal sorgere del sole al suo tramonto *
sia lodato il nome del Signore.

Su tutti i popoli eccelso è il Signore, *
più alta dei cieli è la sua gloria.

Chi è pari al Signore nostro Dio che siede nell'alto *
e si china a guardare nei cieli e sulla terra?

Solleva l'indigente dalla polvere, *
dall'immondizia rialza il povero,
per farlo sedere tra i principi, *
tra i principi del suo popolo.

Fa abitare la sterile nella sua casa *
quale madre gioiosa di figli.

1 ant. Dal sorgere del sole al suo tramonto

sia lodato il nome del Signore.

2 ant. Alzerò il calice della salvezza,
invocherò il nome del Signore.

SALMO 115 Rendimento di grazie nel tempio

Ho creduto anche quando dicevo: *

«Sono troppo infelice».

Ho detto con sgomento: *

«Ogni uomo è inganno».

Che cosa renderò al Signore *

per quanto mi ha dato?

Alzerò il calice della salvezza *

e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore, *

davanti a tutto il suo popolo.

Preziosa agli occhi del Signore *

è la morte dei suoi fedeli.

Sì, io sono il tuo servo, Signore, †

io sono tuo servo, figlio della tua ancella; *

hai spezzato le mie catene.

A te offrirò sacrifici di lode *

e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore *

davanti a tutto il suo popolo,

negli atri della casa del Signore, *

in mezzo a te, Gerusalemme.

2 ant. Alzerò il calice della salvezza,
invocherò il nome del Signore.

3 ant. Il Signore Gesù si è umiliato nella morte;

e Dio lo ha innalzato nella gloria.

CANTICO Fil 2, 6-11 Cristo, servo di Dio

Gesù Cristo, pur essendo di natura divina, *
 non considerò un tesoro geloso
 la sua uguaglianza con Dio;
 ma spogliò se stesso, †
 assumendo la condizione di servo *
 e divenendo simile agli uomini;
 apparso in forma umana, umiliò se stesso †
 facendosi obbediente fino alla morte *
 e alla morte di croce.

 Per questo Dio l'ha esaltato *
 e gli ha dato il nome
 che è al di sopra di ogni altro nome;
 perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi †
 nei cieli, sulla terra *
 e sotto terra;
 e ogni lingua proclami
 che Gesù Cristo è il Signore, *
 a gloria di Dio Padre.

3 ant. Il Signore Gesù si è umiliato nella morte;
 e Dio lo ha innalzato nella gloria.

LETTURA BREVE Mt 26,26-29

Mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: "Prendete, mangiate: questo è il mio corpo". Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: "Bebetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati. Io vi dico che d'ora in poi non berrò di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi, nel regno del Padre mio".

RESPONSORIO

Viene portato ai piedi dell'altare un cesto con il pane e l'uva durante il canone:

O Christe, Domine Jesu, o Christe Domine Jesu

Ant. Magnificat:

Il Signore ha nutrito il suo popolo con fior di frumento,
lo ha saziato di miele dalla roccia. *(colletta corpus domini)*

CONTEMPLAZIONE (Bose)

Benediciamo il Padre perché nella vita donata del Figlio ci ha raccolti nell'unità di un solo corpo e a Lui eleviamo la nostra preghiera:

℟. Amen, amen. Alleluja!

Noi ti benediciamo, Signore Dio,
per il grano caduto nella terra,
per le spighe maturate nei campi:
è il pane che tu ci doni ogni giorno. **℟.**

Noi ti ringraziamo, Signore Dio,
per le viti delle nostre colline,
per l'uva raccolta e pigiata:
è il vino che rallegra il cuore umano. **℟.**

Noi ti lodiamo, Signore Dio,
per la vita che Gesù ha dato per noi,
per la sua morte e la sua resurrezione:
è l'eucaristia che noi celebriamo. **℟.**

Noi ti confessiamo, Signore Dio,
per il pane, mistero del corpo di Cristo,

per il vino, mistero del suo sangue:
 è il tuo sacramento pasquale. **℞.**

Noi ti glorifichiamo, Signore Dio,
 per la comunione che ci fai vivere,
 per l'unità che ci doni:
 è la chiesa, corpo di tuo Figlio. **℞.**

Padre nostro

ORAZIONE

Dio fedele, che nutri sempre la tua chiesa nel cammino verso il regno, aumenta in noi il desiderio di ricevere il pane della nuova alleanza e concedici di trovare in esso la vita più forte della morte.

Per il nostro Signore Gesù Cristo... (Breviario Bose)

- Amen.

Ascolto musicale

PANIS ANGELICUS

Panis Angelicus è il primo verso della penultima strofa dell'inno latino Sacris solemniis, composto da San Tommaso d'Aquino. L'inno fa parte di una liturgia completa da lui scritta per la solennità del Corpus Domini, sia per la Messa che per l'Ufficio.

*Panis angelicus
 Fit panis hominum
 Dat panis coelicus
 Figuris terminum
 O res mirabilis
 Manducat Dominum
 Pauper, pauper
 Servus et humilis*

Il pane degli angeli

diventa pane degli uomini;
 il pane del cielo
 dà fine a tutte le prefigurazioni:
 qual meraviglia!
 mangiano il Signore
 il novero, il servo e l'umile.

23 Gennaio

Lodi

Preghiera da aggiungere alle invocazioni:

Signore, apri i nostri cuori al tuo Spirito e fortificaci nella nostra fede, per confessare che Gesù è il Signore e per onorarlo e rallegrarci in lui come fecero i Magi in Betlemme. Dona al tutti i cristiani di riscoprire in Lui la sorgente di ogni comunione.

Ufficio delle Letture

Messaggio di papa FRANCESCO per il 30° anniversario dell'istituzione delle Amministrazioni Apostoliche per i cattolici di rito latino in Russia, Roma, 16 settembre 2021

Cari fratelli e sorelle,

nella ricorrenza del 30° anniversario dell'istituzione delle Amministrazioni Apostoliche per i cattolici di rito latino in codesta amata terra, con gioia sono spiritualmente presente tra voi nel desiderio di corroborare la comunione ecclesiale che ci unisce in Cristo. Esprimo a tutti voi la mia vicinanza nella preghiera, riconoscente per la vostra testimonianza di fede e di carità. Quanto celebrate non rappresenta tanto il ricordo di atti giuridici e di realtà formali. È piuttosto il momento per fare memoria, con umiltà e gratitudine, del bene ricevuto dal Signore e da tanti fratelli e sorelle che, da veri e propri “santi della porta accanto”, vi hanno sostenuto nel cammino. È anche l'occasione propizia per proporsi, con l'aiuto

della grazia, di crescere secondo il Vangelo, aspirando a diventare comunità sempre più docili alla Parola di Dio, animate dalla speranza e sostenute dalla forza consolante dello Spirito; aperte, in obbedienza al supremo comandamento dell'amore, all'incontro e alla condivisione solidale con tutti, in modo speciale con i fratelli e le sorelle della Chiesa Ortodossa.

L'autocoscienza ecclesiale ha costantemente bisogno di momenti forti, come quello che state vivendo, per rinnovarsi e purificarsi, in particolare per rimuovere, con l'aiuto di Dio, ogni tentazione di autoreferenzialità e di autocelebrazione, per meglio aderire agli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù (cfr. Fil 2, 5). In Lui, che facendosi servo per noi, ci ha amato fino alla fine (cfr. Gv 13, 1), si rigenerano i nostri comportamenti personali e comunitari; con Lui possiamo diventare, come auspicava l'Apostolo Paolo, «lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell'ospitalità» (Rm 12, 12-13). Il mio augurio è che questa commemorazione stimoli l'intera comunità cattolica nella Federazione Russa a essere un seme evangelico che, con gioia e umiltà, offra una limpida trasparenza del Regno di Dio. Vi auguro di essere una comunità di uomini e donne, bambini e adulti, giovani e anziani, sacerdoti e laici, consacrati e persone in ricerca vocazionale protesa alla comunione con tutti, per testimoniare con semplicità e generosità, nella vita familiare e in ogni ambito del vivere quotidiano, il dono di grazia ricevuto. Ciò è tanto gradito a Dio e contribuisce al bene comune dell'intera società. In particolare, la testimonianza cristiana eccelle nel farsi carico degli altri, specialmente dei più bisognosi e trascurati.

Carissimi, «noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo » (1 Cor 12, 13): nell'ambito della tradizione cristiana orientale in cui vivete, è importante continuare a camminare insieme a tutti i fratelli e le sorelle cristiani, senza stancarsi di domandare l'aiuto del Signore per approfondire la conoscenza reci-

proca e avanzare, passo dopo passo, sulla via dell'unità. Pregando per tutti e servendo coloro con i quali condividiamo la stessa umanità, che Gesù ha unito a sé in modo inscindibile, ci riscopriremo fratelli e sorelle in un pellegrinaggio comune verso la meta della comunione, che Dio ci indica in ogni Celebrazione eucaristica.

Rimaniamo uniti in Cristo: lo Spirito Santo, effuso nei nostri cuori, ci faccia sentire figli del Padre, fratelli e sorelle tra di noi e con tutti. La Santissima Trinità, sorgente incessante d'amore, accresca la coesione e il desiderio di promuoverla in ogni ambito.

Vespri

(preghiamo con i testi della Chiesa Cattolica)

Introduzione

Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca canterà la tua lode
Dio, fa' attento il mio orecchio
perché ascolti la tua parola.

La sapienza ha imbandito la tavola
ha inviato messaggere a proclamare:
«Venite, mangiate il mio pane
bevete il vino che ho preparato».

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito santo
com'era nel principio, ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen.

INNO: (122 Camaldoli)

Fonte amorosa di luce e di canto,
che fai le cose grondare di luce
e vi condensi in sillabe il Verbo
che il canto scopre e compone in preghiera.

È luce tua la nostra ragione,
 ma è più splendida luce la fede:
 Dio, conservaci in cuore il tuo dono
 perché passiamo sicuri la notte.

Ora che scende gloriosa la sera,
 pur le ferite tu fascia di luce,
 e come il corpo di Cristo sul Tabor
 grondi di luce ogni volto di uomo.

Come al deserto davanti al tuo popolo
 nuova colonna di luce precedi,
 perché la chiesa unita cammini
 verso il Regno sul tuo sentiero.

La luce vera che illumina l'uomo
 è solo il Figlio risorto e vivente,
 l'Agnello assiso sul libro e sul trono:
 a lui onore e potenza nei secoli.
 Amen.

1 ant. Dio ha detto a Cristo Signore:
 Siedi alla mia destra, alleluia.

SALMO 109, 1-5. 7 Il Messia, re e sacerdote

Oracolo del Signore al mio Signore: *

«Siedi alla mia destra,
 finché io ponga i tuoi nemici *
 a sgabello dei tuoi piedi».

Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: *

«Domina in mezzo ai tuoi nemici.

A te il principato nel giorno della tua potenza *
 tra santi splendori;
 dal seno dell'aurora, *
 come rugiada, io ti ho generato».

Il Signore ha giurato e non si pente: *
 «Tu sei sacerdote per sempre
 al modo di Melchisedek».

Il Signore è alla tua destra, *
 annienterà i re nel giorno della sua ira.
 Lungo il cammino si disseta al torrente *
 e solleva alta la testa.

1 ant. Dio ha detto a Cristo Signore:
 Siedi alla mia destra, alleluia.

2 ant. Celebriamo il ricordo dei tuoi prodigi,
 e ti rendiamo grazie, Signore.

SALMO 110 Grandi le opere del Signore

Grandi e mirabili sono le tue opere, o Signore Dio onnipotente (Ap 15, 3).

Renderò grazie al Signore con tutto il cuore, *
 nel consesso dei giusti e nell'assemblea.

Grandi sono le opere del Signore, *
 le contemplino coloro che le amano.

Le sue opere sono splendore di bellezza, *
 la sua giustizia dura per sempre.

Ha lasciato un ricordo dei suoi prodigi: *
 pietà e tenerezza è il Signore.

Egli dà il cibo a chi lo teme, *
 si ricorda sempre della sua alleanza.

Mostrò al suo popolo la potenza delle sue opere, *
 gli diede l'eredità delle genti.

Le opere delle sue mani sono verità e giustizia, *
 stabili sono tutti i suoi comandi,
 immutabili nei secoli, per sempre, *
 eseguiti con fedeltà e rettitudine.

Mandò a liberare il suo popolo, *
 stabili la sua alleanza per sempre.

Santo e terribile il suo nome. *
 Principio della saggezza è il timore del Signore,
 saggio è colui che gli è fedele; *
 la lode del Signore è senza fine.

2 ant. Celebriamo il ricordo dei tuoi prodigi,
 e ti rendiamo grazie, Signore.

3 ant. Dio regna: a lui la gloria, alleluia, alleluia.

CANTICO Cfr. Ap 19, 1-7 Le nozze dell'Agnello

Alleluia.

Salvezza, gloria e potenza sono del nostro Dio; *
 veri e giusti sono i suoi giudizi.

Alleluia.

Lodate il nostro Dio, voi tutti, suoi servi, *
 voi che lo temete, piccoli e grandi.

Alleluia.

Ha preso possesso del suo regno il Signore, *
 il nostro Dio, l'Onnipotente.

Alleluia.

Ralleghiamoci ed esultiamo, *
 rendiamo a lui gloria.

Alleluia.

Sono giunte le nozze dell'Agnello; *
 la sua sposa è pronta.

3 ant. Dio regna: a lui la gloria, alleluia, alleluia.

LETTURA BREVE: 1Cor 10,16-17

Il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché vi è un solo pane,

noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane.

RESPONSORIO: Canto

One bread one body, one lord of all,
 One cup of blessing which we bless.
 And we though many
 Through out the earth,
 We are one body in this one lord.

Gentile or Jew, servant or free,
 woman or man no more.

Many the gifts, many the works,
 one in the Lord of all.

Grain for the fields,
 scattered and grown,
 gathered to one, for all.

Trad.:

*Un solo pane, un solo corpo,
 un unico Signore di tutti.*

Un solo calice di salvezza che noi benediciamo.

*Pur essendo molti su tutta la terra
 siamo un unico corpo, nell'unico Signore.*

Ant. al Magn. Oggi si compie davanti a voi
 la Scrittura che avete udito.

(durante il canto del Magnificat si incensa)

INTERCESSIONI:

Al Figlio che ha pregato per l'unità dei suoi discepoli perché fossimo un unico corpo in Lui, rivolgiamo con fiducia la nostra preghiera della sera:

℟. Noi ti preghiamo, Signore!

Sacerdote della nuova alleanza,
che hai offerto al Padre il sacrificio perfetto:
insegnaci a offrirlo insieme a te. **℟.**

Re di giustizia e di pace,
che offri te stesso nei segni del pane e del vino:
concedici di riceverti discernendo il tuo corpo. **℟.**

Pane disceso dal cielo,
che nutri la tua chiesa con il tuo corpo e il tuo sangue:
fortificaci nel cammino verso il regno. **℟.**

Ospite e pellegrino sempre presente,
che stai alla porta e bussi:
entra e vieni a sederti alla nostra tavola. **℟.**

Inviato dal Padre nel mondo,
che ci rendi partecipi dell'unico pane:
riunisci tutti i credenti in te in un solo corpo. **℟.**

Padre nostro

ORAZIONE:

Padre buono, tu concedi alla tua chiesa di rinnovare la sua vita nella comunione al corpo e al sangue di Cristo:
il sacramento del tuo amore accresca la nostra fraternità
e sostenga il nostro cammino verso l'unità che tu desideri
per i discepoli di Gesù Cristo tuo Figlio,
che vive e regna ora e nei secoli dei secoli. *(Bose)* – **Amen.**

Ascolto musicale

QUI PRESSO A TE

Anonimo XIX secolo (attribuito anche a W.A. Mozart)

Qui, presso a Te, Signore
 Restar vogl'io!
 E il grido del mio cuore
 L'ascolta, o Dio!
 La sera scende oscura
 Sul cuor che s'impaura
 Mi tenga ogn'or la fe'
 Qui presso a Te.

Qui presso a Te, Signore
 Restar vogl'io!
 Niun vede il mio dolor
 Tu, tu 'l vedi, o Dio!
 Oh, o vivo Pan verace
 Sol Tu, sol Tu puoi darmi pace
 e pace v'ha per me
 Qui presso a Te.

24 Gennaio
Lodi

Preghiera da aggiungere alle invocazioni:

Signore, Tu hai rivelato te stesso nell'epifania del tuo Figlio sia a coloro che avevano a lungo atteso la tua venuta, sia a coloro che non ti attendevano. Mentre ci uniamo ai sapienti venuti da lontano, preghiamo che Tu ci apra il cuore all'amore per te e per i fratelli e le sorelle attorno a noi. Donaci la volontà e i mezzi per lavorare alla trasformazione

del mondo e scambiarsi quei doni che alimentano la comunione.

Ufficio delle Letture

Messaggio di papa FRANCESCO a Sua Santità Bartolomeo Arcivescovo di Costantinopoli Patriarca Ecumenico, Roma, 30 novembre 2021

In occasione della festa dell'apostolo Andrea, il primo chiamato e fratello dell'Apostolo Pietro, e santo patrono della Chiesa di Costantinopoli e del Patriarcato Ecumenico, il mio pensiero si volge a lei, amato fratello in Cristo, e alla Chiesa che nostro Signore Gesù, «il Pastore grande delle pecore» (Eb 13, 20), ha affidato al suo ministero. Lo faccio non solo in considerazione della nostra fraterna amicizia, ma anche dell'antico e profondo vincolo di fede e di carità tra la Chiesa di Roma e la Chiesa di Costantinopoli. Con l'assicurazione della mia vicinanza spirituale, ho inviato una delegazione per trasmettere i miei migliori auguri di gioia e di pace a lei, ai suoi fratelli Vescovi, e al clero, ai monaci e ai fedeli laici riuniti nella Chiesa Patriarcale di San Giorgio per la Divina Liturgia in memoria dell'Apostolo Andrea. È stato per me fonte di gioia il fatto che durante la sua recente visita a Roma siamo stati capaci non solo di condividere le nostre preoccupazioni riguardo al presente e al futuro del nostro mondo, ma anche di esprimere il nostro impegno comune ad affrontare questioni di cruciale importanza per tutta la nostra famiglia umana, tra le quali la cura del creato, l'educazione delle future generazioni, il dialogo tra le diverse tradizioni religiose e la ricerca della pace. In tal modo, noi come Pastori, insieme con le nostre Chiese, rafforziamo il profondo vincolo che già ci unisce, poiché la nostra responsabilità comune di fronte alle attuali sfide scaturisce dalla nostra fede condivisa in Dio Onnipotente, Creatore del cielo e della terra; nell'unico Signore Gesù Cristo, suo Figlio, che si fece uomo per la nostra salvezza, morì e risuscitò dalla morte; e nello Spirito Santo, Signore e datore di vita, che armonizza le

differenze senza eliminarle. Uniti in questa fede, cerchiamo con determinazione di rendere visibile la nostra comunione. Pur riconoscendo che restano questioni teologiche ed ecclesologiche al centro del lavoro del nostro costante dialogo teologico, è mia speranza che Cattolici e Ortodossi possano lavorare sempre più insieme in quelle aree in cui non solo è possibile, ma addirittura imperativo farlo. Amato fratello in Cristo, nel cammino verso la piena comunione tra le nostre Chiese, siamo sostenuti dall'intercessione dei santi fratelli Pietro e Andrea, i nostri santi patroni. La piena unità alla quale aneliamo è, naturalmente, un dono di Dio, mediante la grazia dello Spirito Santo. Possa nostro Signore aiutarci a essere pronti ad abbracciare questo dono attraverso la preghiera, la conversione interiore e l'apertura a cercare e a offrire perdono. Con questi sentimenti sinceri, rinnovo i miei cordiali auguri per la festa di sant'Andrea e scambio con Lei, Santità, un abbraccio di pace.

Vespri

(preghiamo per i' unità delle Chiese)

Prima del vespro viene intronizzato sull'altare l'evangelario aperto.

INTRODUZIONE

Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca canterà la tua lode
Dio, fa' attento il mio orecchio
perché ascolti la tua parola.

Siamo stati battezzati in un unico Spirito
per formare un solo corpo
giudei e greci, schiavi e liberi
tutti abbeverati ad un unico Spirito.

Gloria al Padre e al Figlio....

INNO:

«Amazing Grace! How sweet the sound.

That saved a wretch like me!

I once was lost, but now I am found.

Was blind but now I see.

It was Grace that taught my heart to fear.

And Grace my fears relieved:

How precious did that Grace appear

The hour I first believed!

Through many dangers, toils and snares

I have already come;

This Grace has brought me safe thus far,

And grace will lead me home.

The Lord has promised good to me.

His word my hope secures;

He will my shield and portion be

As long as life endures.

Yea, when this flesh and heart shall fail,

And mortal life shall cease,

I shall possess, within the veil,

A life of joy and peace.»

(traduzione)

«Grazia incredibile! Quanto è dolce il suono,
che ha salvato un miserabile come me!

Un tempo ero perso, ma ora mi sono ritrovato.

Ero cieco ma ora vedo.

È stata la Grazia ad insegnare al mio cuore il timore (di Dio)

ed è la Grazia che mi solleva dalla paura;

Quanto preziosa mi è apparsa, nell'ora in cui ho iniziato a credere!

Attraverso molti pericoli, insidie e fatiche sono passato;

La Grazia mi ha condotto in salvo fino a qui, e la Grazia mi condurrà a casa.

Il Signore mi ha promesso il bene,

*la Sua parola dona certezza alla mia speranza;
Egli sarà la mia difesa e la mia eredità, per tutta la durata della vita.
Già, quando questa carne e questo cuore verranno meno,
E la vita mortale avrà fine, io entrerò in possesso, oltre il velo,
di una vita di gioia e pace.»*

1 Ant. Quanto è grande il tuo Nome su tutta la terra, Signore.

Salmo 8 (traduzione interconfessionale)

O Signore nostro Dio,

grande è il tuo nome su tutta la terra!

Canterò la tua gloria più grande dei cieli
balbettando come i bambini e i lattanti.
contro gli avversari hai costruito una fortezza
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.
Se guardo il cielo, opera delle tue mani,
la luna e le stelle che vi hai posto,
chi è mai l'uomo perché ti ricordi di lui?
Chi è mai, che tu ne abbia cura?
L'hai fatto poco inferiore a un dio,
coronato di forza e di splendore,
signore dell'opera delle tue mani.
Tutto hai messo sotto il suo dominio:
pecore, buoi e bestie selvatiche,
uccelli del cielo e pesci del mare
e le creature degli oceani profondi.

O Signore, nostro Dio,

grande è il tuo nome su tutta la terra!

1 Ant. Quanto è grande il tuo Nome su tutta la terra, Signore.

2 Ant. Il nostro aiuto è nel nome del Signore:
egli ha fatto il cielo e la terra.

SALMO 123 Il nostro aiuto è nel nome del Signore

Se il Signore non fosse stato con noi,

- lo dica Israele - †

se il Signore non fosse stato con noi, *

quando uomini ci assalirono,

ci avrebbero inghiottiti vivi, *

nel furore della loro ira.

Le acque ci avrebbero travolti; †

un torrente ci avrebbe sommersi, *

ci avrebbero travolti acque impetuose.

Sia benedetto il Signore, *

che non ci ha lasciati in preda ai loro denti.

Noi siamo stati liberati come un uccello *

dal laccio dei cacciatori:

il laccio si è spezzato *

e noi siamo scampati.

Il nostro aiuto è nel nome del Signore, *

che ha fatto cielo e terra.

2 Ant. Il nostro aiuto è nel nome del Signore:

egli ha fatto il cielo e la terra.

3 Ant. Tutti i diversi doni

è l'unico e medesimo Spirito che li opera

distribuendoli a ciascuno come vuole. (1Cor 12,11)

Cantico NT 12 (1Cor 8,6;12,4-6.13)

Uno solo è Dio:

il Padre dal quale tutto proviene

e noi siamo per lui.

Uno solo è il Signore:

Gesù Cristo per mezzo del quale tutto esiste

E noi esistiamo per lui.
 C'è una diversità di doni
 ma uno solo è lo Spirito
 C'è una diversità di servizi
 ma uno è il Signore.
 C'è una diversità di azioni
 Ma uno solo è Dio che opera tutto in tutti!
 Siamo stati battezzati in un unico Spirito
 per formare un solo corpo
 Giudei e Greci, schiavi e liberi
 Tutti abbeverati ad un unico Spirito.

3 Ant. Tutti i diversi doni
 è l'unico e medesimo Spirito che li opera
 distribuendoli a ciascuno come vuole. (1Cor 12,11)

LETTURA (Mt 2,1-12) (canto Alleluia)

Viene portato l'evangelario all'ambone e poi proclamato il Vangelo

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: "Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo". All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: "A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta:
 E tu, Betlemme, terra di Giuda,
 non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda:
 da te infatti uscirà un capo
 che sarà il pastore del mio popolo, Israele".
 Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro

con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: "Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo".

Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

RESPONSORIO

Viene portata una lampada e collocata sotto all'altare al centro dell'icona parola - eucarestia durante il canone:

**Christe lux mundi, qui sequitur te,
habebit lumen vitae, lumen vitae.**

Antifona al Magnificat: Chi ha fame di giustizia,
il Signore lo colma di beni.

Viene portato l'incensiere e posto sotto il crocifisso e ad ogni intercessione viene bruciato un granellino di incenso

INTERCESSIONI (Bose)

Dio ci conceda di avere gli stessi sentimenti concordi e assidui nella preghiera:

℞. Donaci, Signore, la tua pace!

Signore, noi ti preghiamo per l'unità dei cristiani:
siano riconosciuti tuoi discepoli e il mondo creda. **℞.**

La chiesa sia unanime nella confessione del tuo Nome:
l'evangelo raggiunga tutta l'umanità. **℞.**

Gli annunciatori della tua parola siano ripieni di Spirito santo:
la carità reciproca testimoni che tu li hai inviati. **R.**

Ogni chiesa locale diventi un luogo di amore fraterno:
tutti i chiamati alla fede si sentano accolti. **R.**

La chiesa universale sia comunione di chiese sorelle:
l'unità della fede sostenga la diversità dei doni. **R.**

Padre nostro

ORAZIONE

Dio nostro Padre, accogli la nostra lode
e il nostro ringraziamento per quanto già unisce i cristiani
nella confessione e nella testimonianza di Gesù, il Signore,
e affretta l'ora in cui tutte le chiese si riconosceranno
nell'unica comunione da te voluta
e per la quale tuo Figlio ti ha pregato
nella potenza dello Spirito santo.
Esaudiscici, tu che vivi e regni
ora e nei secoli dei secoli. (*Bose*) – **Amen.**

BENEDIZIONE FINALE

Dio nostro, Trinità d'amore,
dalla potente comunione della tua intimità divina
effondi in mezzo a noi il fiume dell'amore fraterno.
Donaci l'amore che traspariva nei gesti di Gesù,
nella sua famiglia di Nazaret e nella prima comunità cristiana.
Concedi a noi cristiani di vivere il Vangelo
e di riconoscere Cristo in ogni essere umano,
per vederlo crocifisso nelle angosce degli abbandonati
e dei dimenticati di questo mondo
e risorto in ogni fratello che si rialza in piedi.

Vieni, Spirito Santo! Mostraci la tua bellezza
riflessa in tutti i popoli della terra,
per scoprire che tutti sono importanti,
che tutti sono necessari, che sono volti differenti
della stessa umanità amata da Dio.
Concedici la tua benedizione,
Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen

Ascolto musicale

LA MARCHÉ DES ROIS

La Marcia dei Re è un popolare canto natalizio di origine provenzale che celebra l' Epifania e i Re Magi . Il suo revival di Georges Bizet per la sua Arlésienne (1872) ha reso popolare il tema.

De bon matin, / J'ai rencontré le train
De trois grands Rois qui allaient en voyage,
De bon matin, / J'ai rencontré le train
De trois grands Rois dessus le grand chemin.

Venaient d'abord les gardes du corps,
Des gens armés avec trente petits pages,
Venaient d'abord les gardes du corps
Des gens armés dessus leurs just'au corps.

Puis sur un char, / Doré de toute part,
On voit trois rois modestes comme d'anges
Puis sur un char, / Doré de toute part
Trois rois debouts parmi les étendards.

L'étoile luit / Et les Rois conduit,
Par longs chemins, / Devant une pauvre étable,
L'étoile luit / Et les Rois conduit,
Par longs chemins devant l'humble réduit.

Au fils de Dieu / Qui naquit en ce lieu
 Ils viennent tous présenter leurs hommages,
 Au fils de Dieu / Qui naquit en ce lieu
 Ils viennent tous présenter leurs doux vœux.
 De beaux présents, / Or, myrrhe et encens
 Ils vont offrir au maître tant admirable
 De beaux présents, / Or, myrrhe et encens
 Ils vont offrir au bienheureux enfant.

LA MARCIA DEI RE

La mattina presto ho incontrato il treno
 Di tre grandi re che sono andati in un viaggio. / La mattina...
 Tre grandi re sulla grande strada

È venuto prima dalle guardie del corpo
 Persone armate con trenta piccoli paggi / E' venuto...
 Persone armate sui loro costumi.

Poi su un carro d'oro da tutti i lati
 Vediamo Tre Re modesti come angeli / Poi su un carro...
 Tre re in piedi tra gli stendardi

La stella brilla e i re guidano
 Da lunghi sentieri di fronte a una stalla povera / La stella...
 Da lunghi sentieri prima che l'umile capanna.

Al figlio di Dio che è nato in questo luogo
 Vengono tutti a fare i loro omaggi / Al figlio...
 Vengono tutti a presentare i loro desideri

Bei regali; oro, mirra e incenso
 Offriranno al maestro così ammirevole / Bei regali...
 Offriranno al bambino felice.